
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.52

29 marzo 2013

Caro Amico,

il quadro della situazione **politica italiana** resta alquanto **complesso** e molto **incerto**. E' difficile prevederne **le conclusioni**. Il problema è che la mancanza di **stabilità** e soprattutto **l'ingovernabilità** rischiano di avere **pesanti effetti** non solo sulla società, ma anche **sull'economia**. Quindi, è opportuno che si arrivi al più presto ad una **soluzione** valida in grado di dare **risposte certe** ai **cittadini** e al **mondo imprenditoriale**.

Siamo certi che il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, con la sua saggezza, saprà individuare la **strada migliore** per evitare un ritorno **alle urne** che sarebbe deleterio per l'intero **Paese**, per il **"sistema imprese"** che ha invece necessità di **politiche mirate** e realmente **propulsive** per riprendere a **crescere** e a **competere**.

Ed è proprio su **questi aspetti** che ha insistito **Agrinsieme** durante le consultazioni con il presidente incaricato **Pierluigi Bersani**. In una nota, a conclusione dell'incontro svoltosi presso la **Camera dei Deputati**, il coordinamento tra **Cia**, **Confagricoltura** e **Alleanza delle cooperative agroalimentari**, che a sua volta ricomprende **Agci-Agrital**, **Fedagri-Confcooperative** e **Legacoop Agroalimentare**, ha rimarcato che per **l'indispensabile crescita** dell'**economia reale** e del sistema imprenditoriale italiano, per dare avvio alle **necessarie riforme** ed al **cambiamento**, a cominciare da una **nuova legge elettorale**, è urgente un **governo autorevole** e un'effettiva **stabilità parlamentare**.

Le imprese, come l'intero **Paese**, vivono -si legge nel comunicato di **Agrinsieme**- una fase di **grande incertezza** e di profonda difficoltà. Hanno bisogno di **nuove politiche** in grado di aprire **prospettive di sviluppo** e di **competitività**. Non trovare al più presto una soluzione **responsabile** all'attuale **drammatica crisi**, avrebbe **riflessi devastanti**. Bisogna evitare il **collasso** e quindi tutti, ciascuno nel proprio ruolo, sono chiamati ad un atteggiamento di responsabilità.

Agrinsieme ha posto in particolare l'esigenza di riaccendere i riflettori **sull'agroalimentare**, un settore **strategico** per lo sviluppo del nostro Paese, e **l'opportunità** che per il ministero delle **Politiche agricole** si punti ad una **figura** che sappia valorizzare **l'intero sistema** agroalimentare italiano e sostenere il necessario **equilibrio** tra aspetti **economici** e **ambientali**.

D'altronde, nel corso della **campagna elettorale**, Agrinsieme aveva proposto un **ministero dell'Agroalimentare**, considerando ormai superato il **modello settoriale** della sola **agricoltura**.

Di **Bersani** abbiamo apprezzato l'impostazione di lavoro, **la serietà** nell'affrontare i problemi e anche la sua **sensibilità** verso **l'agricoltura** e l'intero **sistema agroalimentare**.

Comunque, il quadro politico italiano **minaccia** la ripresa. A lanciare **l'allarme** è la **Banca d'Italia**, che ha confermato anche il **dissesto economico** è la causa di un

quinquennio di crisi (con un **Pil** crollato del 7 per cento e con oltre **600 mila posti di lavoro** persi).

La ripresa, pur moderata, prevista per la parte finale dell'anno, è, secondo la **Banca d'Italia**, minacciata dalla imprevedibilità del **quadro politico** interno e dal riemergere di **turbolenze finanziarie** nell'area euro, che potrebbero incidere **sulla fiducia** degli operatori e sulla stessa attività d'investimento.

Per il nostro **Istituto di emissione** nelle ultime settimane sono, infatti, riaffiorate le **incertezze** circa l'evoluzione **dell'economia italiana**. E per sostenere la ripresa, e perché questa sia "**duratura**", sarà, quindi, necessario "un adeguato **sostegno finanziario**", che, secondo **Palazzo Koch**, le **banche** dovranno assicurare imponendosi una **sostanziale metamorfosi**, favorendo il ricorso diretto **delle imprese** al mercato dei **capitali** e spostando in maniera più decisa, mediante l'utilizzo della tecnologia, l'attività dai **canali distributivi** tradizionali a quelli più avanzati e conseguendo, infine, una **decisa riduzione** dei **costi operativi** (fino a meno 30 per cento nel medio termine).

E a rincarare la dose è il **Fondo monetario internazionale**. Nella bozza del **World economic outlook**, ha affermato che l'Italia (sulla quale pende minaccioso un **possibile declassamento** da parte di **Moody's**, mentre continua a crescere **lo spread**) rappresenta un **rischio** anche a **livello globale**, dove tuttavia, secondo il **Fmi**, condivide la responsabilità con altri fattori, come la politica di **bilancio Usa**. Le **prospettive mondiali** - afferma il Fondo- sono migliorate ancora, "ma **la strada** della ripresa per le economie avanzate **resta sconnessa**".

Il risultato, definito dal Fondo monetario internazionale "**inconcludente**", delle recenti **elezioni italiane**, con i suoi possibili effetti in termini di volatilità **dei mercati**, è uno dei **punti critici** citati più volte dal documento, che, comunque, ha confermato, salvo alcune eccezioni e piccoli ritocchi, le **stime economiche** di gennaio scorso.

In vista del consueto "**spring meeting**" che si terrà in **aprile** a **Washington**, il **Fmi** ha così iniziato a stilare **le prime versioni** del rapporto **sull'economia mondiale**. La **crescita globale** per quest'anno è stata **rivista** leggermente al ribasso (meno 0,1 punti percentuali rispetto alle **stime ufficiali** di gennaio) e si attesterà al 3,4 per cento per risalire al 4 per cento nel 2014.

Sempre secondo il **Fondo**, nelle **economie avanzate** l'attività dovrebbe accelerare gradualmente, dopo la **debole partenza** del 2013. Nei mercati emergenti e in via di sviluppo sta già **riprendendo forza**.

"I **policymakers** delle economie più avanzate -si legge nel rapporto- hanno scongiurato con successo due delle più **grosse minacce** alla ripresa globale: la **rottura dell'area euro** e la forte contrazione del **budget Usa**". Nuovi rischi, però, sono emersi e i **vecchi** restano. E qui entra in gioco l'Italia. "Nel breve periodo -afferma il **Fmi**- i **pericoli chiave** sono correlati agli sviluppi in **Eurolandia**, inclusa l'incertezza legata all'esito delle **elezioni in Italia** e alla **politica** di bilancio negli **Stati Uniti**".

Il **governo italiano**, intanto, ha anticipato alcuni contenuti del nuovo **Def**, il documento di economia e finanza che dovrà essere presentato al **Parlamento** il prossimo 10 aprile. L'esecutivo ha aggiornato le **previsioni macroeconomiche**. Diverse sono le **novità**. Vediamole. Cominciamo dalle tasse. La **pressione fiscale** è segna un **nuovo record**, ma non come inizialmente previsto: quest'anno toccherà il 44,4 per cento, un **livello altissimo** che lima, comunque, le **precedenti previsioni** del 45,3 per cento. Una pressione che sale di poco rispetto al 44 per cento dello scorso anno, ma balza di ben di 1,8 punti sul 42,6 per cento registrato nel 2011.

Peggiora ancora la stima relativa al tasso di **disoccupazione** che, secondo **l'aggiornamento**, toccherà quest'anno l'11,6 per cento, più dell'11,4 per cento previsto dalla precedente stima. **Salirà** ulteriormente all'11,8 per cento nel 2014.

Il governo, inoltre, riduce di 5,3 miliardi la previsione per la **spesa di interessi**: quest'anno si attesterà a 83,9 miliardi di euro contro la precedente stima di 89,2 miliardi di euro dello scorso novembre. **Tale spesa** si riduce rispetto agli 86,7 miliardi di euro del 2012, ma salirà a 90,3 miliardi di euro nel **2014**.

I **consumi delle famiglie**, invece, scenderanno dell'1,7 per cento quest'anno, per poi tornare a **salire** dell'1,4 per cento nel 2014. In totale, i **consumi finali** nazionali risultano in calo dell'1,7 per cento **nel 2013** e in aumento dello 0,9 per cento nel 2014. Un trend influenzato anche dalla spesa della **Pubblica amministrazione** che si contrarrà dell'1,7 per cento quest'anno e dello 0,4 per cento nel 2014.

Infine, **la previdenza**. Quest'anno la **spesa pensionistica** salirà dai 249,4 miliardi di euro del 2012 ai 255,2 miliardi di euro, con un peso in rapporto al **Pil** in crescita dal 15,9 per cento del 2012 al 16,2 per cento. L'anno prossimo è previsto **un aumento** della spesa superiore rispetto al 2013 (262,5 miliardi di euro), ma, grazie alla possibile **ripresa dell'economia**, l'onere nei confronti del Pil, secondo il **Def**, è invariato al **16,2 per cento**.

Mentre si cerca di dare concretezza **al provvedimento** per pagare i **debiti dell'Amministrazione pubblica** alle imprese sulla **situazione economica e sociale** del nostro Paese sono intervenuti anche la **Commissione europea** e **l'Ocse**. Bruxelles ha evidenziato che **in Italia** sono pesanti le conseguenze dello "**stress finanziario**" degli ultimi due anni, che hanno messo **in ginocchio** le famiglie, affondato **la produttività** e fatto aumentare enormemente **la disoccupazione**. L'Ocse, dal canto suo, ha ricordato che i **salari** sono i più bassi d'Europa e la **pressione fiscale** è invece tra le **più elevate**.

L'Esecutivo comunitario ha dipinto un quadro che non lascia margine **all'ottimismo**: nel 2012 siamo il Paese dove **la crisi** ha avuto le **conseguenze maggiori**. L'impatto è stato più elevato che in **Bulgaria, Cipro, Irlanda, Portogallo, Grecia, Spagna**. La **popolazione in difficoltà** è salita al 15 per cento e la **situazione** continua a peggiorare, tanto che assieme alla **Grecia**, fa registrare un **peggioramento significativo** anche negli ultimi tre mesi del 2012, mentre in altri, come **l'Irlanda**, si tira un pò il fiato.

A peggiorare sono soprattutto **le condizioni di vita**, che si fanno sempre più dure per le famiglie a **reddito basso**. Pesanti anche **gli effetti** su occupazione e **standard di vita** dei tagli alla **spesa pubblica** e dell'**aumento delle tasse**.

Il rapporto ricorda che l'Italia è, tra i Paesi più grandi d'Europa, quello dove la **disoccupazione** nell'ultimo trimestre 2012 ha subito **l'accelerazione** più marcata (più 0,5 per cento) rispetto al trimestre precedente. Dietro ci sono **Polonia** (più 0,3 per cento), **Spagna** (più 0,1 per cento) e **Francia** (più 0,1 per cento). E la **produttività** crolla, facendo registrare "di gran lunga il suo calo più accentuato: meno 2,8 per cento nell'ultimo trimestre 2012, dopo **il calo** ancora più forte del 3 per cento del precedente **trimestre**".

Lo stesso Ocse ha, comunque, rilevato che **le riforme strutturali** realizzate dall'Italia e da altri Paesi europei "offrono **una solida base** per una ripresa della competitività e un aumento **nell'occupazione** quando la domanda farà segnare **un'inversione di tendenza**".

Per quanto concerne la **zona euro**, l'Ocse ha rimarcato che "ci sono **buoni argomenti** per rendere la **politica monetaria** ancora più accomodante, vista la **domanda debole** e **l'inflazione** ben al di sotto degli obiettivi posti dalla **Bce**".

E sull'**Eurozona**, tuttavia, resta minacciosa della **vicenda Cipro**, nonostante l'accordo raggiunto per evitare il "**default**".

Dall'Eurogruppo è arrivato il **piano di salvataggio** per l'economia cipriota, ma le **tensioni** sono tutt'altro che sopite. Con **Mosca** in posizione di **attesa** anche per capire quali **riflessi** avrà l'intesa sui **capitali russi** (che sono tanti) custoditi nelle **banche cipriote** e sul prestito che il governo di **Nicosia** ha ricevuto dal **Cremlino**.

Ma andiamo per ordine. Il presidente dell'Eurogruppo **Jeroen Dijsselbloem** ha sostenuto che l'accordo mette fine **alle incertezze** su Cipro e sulla **zona euro**. L'intesa

evita il **collasso** e ristruttura profondamente il **sistema bancario** cipriota. Il programma - ha aggiunto- contiene **un approccio deciso** per affrontare **gli squilibri** del settore finanziario. "Ci sarà -ha detto- un'appropriata riduzione, con **le banche** che raggiungeranno la media europea **nel 2018**. Inoltre, Cipro s'impegna ad un programma di **consolidamento** dei conti, **riforme e privatizzazioni**".

Ma **alla Bce** non sono piaciute le affermazioni del presidente **dell'Eurogruppo** relative alla ristrutturazione delle banche cipriote come "**modello**" per future crisi nell'Eurozona. Affermazioni che, giudicate incaute, avevano scatenato il **panico** tra gli investitori e affondato i **listini internazionali**.

"**Dijsselbloem** ha sbagliato a dire quello che ha detto", ha commentato **Benoit Coeure**, membro del Comitato esecutivo dell'**Eurotower** e governatore della **Banca centrale di Francia**. "L'esperienza di Cipro -ha sostenuto- non è **un modello** per il resto dell'Eurozona perché la situazione aveva raggiunto **un livello incomparabile** a qualsiasi altro Paese",

Anche secondo **Ewald Nowotny**, altro consigliere della **Bce**, la crisi bancaria a **Cipro** rappresenta un **caso unico** e non si può fare un paragone con Paesi come l'Italia: "Gran parte dei **mercati** è consapevole che Cipro è un caso a parte".

Le misure previste dall'accordo. Come si sa, si limiteranno solo alle **due banche** maggiormente problematiche, cioè **Laiki e Bank of Cyprus**. La **Laiki** scomparirà. Gli **asset buoni** finiranno nella **Bank of Cyprus**, così come **la liquidità** d'emergenza della **Bce**, che deve essere **restituita**. Tutte le altre non saranno toccate.

I depositi sotto i **100 mila euro** della **Laiki** saranno garantiti, quelli sopra i 100 mila subiranno delle **perdite** che saranno decise durante il **processo di liquidazione**. Anche la **Bank of Cyprus** subirà delle perdite, ma non sarà **l'Eurogruppo** a stabilirlo. Lo farà nelle prossime settimane la **troika (Commissione, Bce e Fmi)** assieme alle **autorità cipriote**.

Da parte sua, il direttore del **Fmi Christine Lagarde** ha annunciato che raccomanderà al **Fondo** di partecipare al **piano di salvataggio** di Cipro: "L'intesa raggiunta -ha detto- è buona perché **protegge** i depositi sotto i 100 mila euro, limita le **misure** alle due banche maggiormente problematiche e divide il peso tra **Ue e Cipro** in modo equo".

"L'accordo -ha affermato, a sua volta, il ministro delle Finanze tedesco **Wolfgang Schauble**- non ha bisogno di essere votato dal **Parlamento di Nicosia** perché non è più una **tassa**, ma prevede solo la **ristrutturazione e risoluzione** di banche".

Anche il leader russo **Vladimir Putin** ha, in pratica, "**sdoganato**" il piano Ue per salvare Cipro dalla **crisi finanziaria**. Ha chiesto al governo di un riottoso **Dmitry Medvedev** di ristrutturare il **prestito** di 2,5 miliardi di euro concesso nel 2011 all'isola, dove molti **oligarchi** ed **esponenti dell'establishment economico** russo tengono il loro denaro.

Per **Putin** il piano è il **male minore**, perché risparmia dalla **scure** le filiali delle banche russe, a partire dalla **Vtb**. E poi perché non tutti i mali vengono per **nuocere**: il presidente, come si ricorderà, ha lanciato di recente una campagna per la "**de-offshorizzazione**" dell'economia russa, auspicando un **rientro dei capitali**.

Parliamo ora di **Politica agricola comune**. La Commissione agricoltura del **Parlamento europeo**, presieduta da **Paolo De Castro**, e il commissario Ue all'Agricoltura **Dacian Ciolos** hanno messo a punto la **strategia negoziale** per trovare **un accordo** entro giugno sulla futura **riforma della Pac**. Per quanto concerne il calendario, sono stati programmati **34 incontri** tra l'11 aprile e la fine di giugno. Fissato anche il **team negoziale** della Commissione e le modalità con cui questa potrà aiutare **Parlamento e Consiglio** a trovare un accordo sui singoli articoli dei **testi legislativi**.

“Durante l’incontro -ha sottolineato **De Castro**- abbiamo impostato un’attenta **strategia negoziale** che ci permetterà, se la Commissione sarà propositiva, di raggiungere **un accordo politico** entro il periodo di presidenza irlandese. Il mandato negoziale approvato dal **Consiglio dei ministri dell’Agricoltura** -ha aggiunto- ha assunto **una posizione diversa** su molti punti, in particolare sul dossier **dell’Ocm unica**, da quella votata dal Parlamento europeo. Penso anche alla mancata esclusione dalle misure obbligatorie del **greening** per le colture permanenti, alla minore **flessibilità** su alcuni capitoli e alle misure di **rafforzamento delle Op**, sulle quali l’intervento **dell’Assemblea di Strasburgo** era stato assai più ambizioso rispetto a quello del **Consiglio**. L’auspicio -ha concluso De Castro- è che, a partire dal prossimo 11 aprile, data di inizio dei **triloghi**, si possa lavorare **in maniera sinergica** per raggiungere un’intesa tra **le tre istituzioni** realmente capace di sostenere **l’agricoltura europea**”.

Sempre in tema di **Pac** da sottolineare che per la prima volta in **Europa** la **Commissione Ue** ha proposto a **Consiglio** e **Parlamento europeo** di tagliare di quasi il 5 per cento i **pagamenti diretti** 2013 agli agricoltori, a carico del bilancio agricolo 2014. Esentati dai tagli i primi **5 mila euro** di pagamenti a salvaguardia dei **piccoli produttori**. Dopo che il **vertice Ue** ha utilizzato la scure sui fondi 2014-2020 (decisione respinta dal **Parlamento di Strasburgo**), **Bruxelles** ha bisogno di trovare **1,4 miliardi di euro** per poter gestire il bilancio 2014 della **Politica agricola comune**.

Le previsioni di spesa Ue sui **pagamenti diretti** che nel 2014 saranno pagati alle aziende agricole che producono tutelando **l’ambiente**, il **benessere animale** e la **qualità**, superano il **tetto** del quadro finanziario Ue 2014-2020 fissato lo scorso febbraio dai capi di Stato e di governo europei. Il surplus di 1,4 miliardi di euro proviene in gran parte dagli 800 milioni di euro che i **“27”** hanno **tagliato** alla **Pac** per il prossimo anno, a cui si aggiunge la **riserva** di 424,5 milioni prevista per affrontare le **crisi di mercato** di cui **gli agricoltori** dovranno anche **farsi carico**.

Per questa ragione la **Commissione europea** ha proposto di ricorrere alla procedura della **“disciplina finanziaria”** (prevista nel 2003 ma mai applicata) per mantenere le spese nel quadro di bilancio previsto. La conseguenza è che saranno gli stessi agricoltori europei (esclusi **bulgari, romeni** e **croati**, nei cui paesi il sistema dei **pagamenti** non è ancora completamente applicato) a dover garantire con la **riduzione** del loro **reddito** la copertura dei **finanziamenti mancanti**.

.Sono **problemi** che dovremo seguire con la **massima attenzione** proprio perché venga varata **una riforma** della Politica agricola comune che risponda in maniera valida **alle esigenze** degli agricoltori, i cui **interessi** e **redditi** vanno adeguatamente salvaguardati.

E di **Pac** e delle sue **prospettive** si tornerà a parlare il prossimo **4 aprile** a Roma. Su iniziativa di **Agrinsieme** si terrà presso il Palazzo della Cooperazione - Sala del Consiglio (via Torino 146) un **seminario** al quale parteciperanno il presidente **Paolo De Castro** e l’europarlamentare **Giovanni La Via**.

Gli obiettivi del **seminario** sono quelli di fare il punto sullo **stato del negoziato** dopo i lavori parlamentari relativi al **budget** e alla **riforma** e di definire un’**agenda politica** di lavoro.

Sempre in tema europeo, da evidenziare che **la Croazia** si appresta a diventare a luglio il **ventottesimo Paese** membro dell’Unione europea. Ad annunciarlo la stessa **Commissione di Bruxelles** che ha approvato l’ultimo rapporto di monitoraggio.

Il rapporto finale sull’adesione del Paese **dell’ex Jugoslavia** “è una notizia positiva - ha commentato il Commissario europeo per l’allargamento e la politica europea di vicinato, **Stefan Fuele**-. I **risultati** raggiunti andranno a diretto beneficio dei **cittadini**”.

La **Commissione europea** ha spiegato che la **Croazia** “ha mostrato la volontà e la **capacità** di rispettare tutti gli impegni”. Tuttavia, ha avvertito, il processo **di riforme**

avviato non deve concludersi con **l'adesione**: "ci si aspetta che la Croazia continui a seguire **il suo percorso** nel campo dello **stato di diritto**, in particolare nella **lotta** contro **la corruzione**".

Gli altri Paesi dei **Balcani** rimangono in ritardo. Il **Montenegro** ha inviato i negoziati per l'adesione, mentre **Serbia** e **Bosnia** devono ancora cominciare.

Chiudiamo con **Papa Francesco** che ha fatto pervenire alla nostra **Confederazione** i **ringraziamenti** per il telegramma di **auguri** inviato al momento della sua **elezione**. In una lettera a me indirizzata da mons. **Peter B. Wells**, della **Segreteria di Stato Vaticano**, si afferma testualmente: **"Sono lieto di significarle che il Papa Francesco ha accolto con vivo compiacimento le deferenti espressioni di augurio e di omaggi, che Ella, anche a nome della Confederazione italiana agricoltori, ha voluto indirizzargli in occasione della elezione al Sommo Pontificato.**

Sua Santità ringrazia sentitamente per l'apprezzato gesto di ossequio e, mentre chiede di pregare per la sua persona e per il suo universale ministero, invoca l'effusione di quei doni di grazia e di pace che scaturiscono dal mistero della morte e risurrezione del Figlio di Dio e volentieri invia la Benedizione Apostolica. Con sensi di distinta stima".

Concludo augurando a tutti voi e alle vostre famiglie una **Buona Pasqua**.